



La nostra confraternita bacchica nacque a Marsiglia nell'anno di grazia 1690

in un circolo di ufficiali della marina reale provenienti dall'alta nobiltà, ma fu nel 1693 che conobbe il suo pieno sviluppo. Sotto l'influenza del signor **Girardin de Vauvre**, intendente della marina a Tolone. Il suo principale obiettivo era quello di permettere agli ufficiali di marina, al ritorno da lunghi viaggi sulle galere, di essere accolti dignitosamente a terra e di godere di abbondanti banchetti accompagnati da ampie libagioni. Il suo ruolo sociale era molto importante, con il sostegno ai membri dell'Ordine feriti in combattimento e alle loro famiglie, o per il pagamento dei riscatti degli ufficiali prigionieri dei pirati barbareschi.

Dopo essersi diffuso nei porti militari del regno, l'Ordine di Medusa fu messo in sospenso durante la Rivoluzione Francese per rinascere nel 1951, quando i viticoltori provenzali, guidati dal **Barone de Rasque de Laval**, proprietario del Château Sainte Roseline agli Arcs sur Argens nel Var, cercarono di dare alla loro regione di Provenza un simbolo identitario forte, che permettesse di valorizzare sia le antiche tradizioni che i vini del territorio.

Da allora, l'Ordine non ha mai smesso di crescere e brillare, contribuendo alla promozione delle denominazioni ampelografiche della Provenza : Palette, Cassis, Bandol, Côtes de Provence, Coteaux Varois en Provence, Bellet e Aix en Provence. Sono più di 2000 Cavalieri, poi Ufficiali e Commendatori, che hanno aderito alla nostra Confraternita, portando ciascuno il proprio contributo sotto l'egida delle parole chiave

Tradizione, Futuro, Eleganza, Piacere e Condivisione.

Oggi l'Ordine deve ritrovare la combattività dei tempi antichi e dare priorità alla sua doppia funzione di avvocato e ambasciatore ufficiale dei Vini di Provenza.

Un tale ruolo corrisponde in tutti i punti alla lettera dei nostri stessi statuti :

«L'Illustre Ordine dei Cavalieri di Medusa ha lo scopo di promuovere i vini di Provenza, mantenendo allo stesso tempo vive le grandi ore dei secoli passati.»

